

MULTIUTILITY

Il ribaltone nella compagine privata di Dolomiti energia holding frutto della cessione del 5% al fondo britannico Equitix. Massimo De Alessandri confermato presidente

Nella prima seduta del cda, la nomina di Marco Merler amministratore delegato. Per la presidenza di FinDolomiti Energia, la Provincia punta su Giacomo Bernardi

Deh, la vicepresidenza a Franceschi

Nuovo vertice: ridotta la presenza in cda de La Finanziaria Trentina

Massimo De Alessandri, in rappresentanza del Comune di Rovereto, è stato confermato ieri presidente di **Dolomiti Energia Holding**. Come era probabile, in forza dell'accordo tra i soci privati che ha isolato La Finanziaria Trentina, vicepresidente è stato nominato **Giorgio Franceschi**, amministratore delegato di Isa spa. L'altra conferma di rilievo, quella di **Marco Merler** amministratore delegato della holding (riproposto dal Comune di Trento), avverrà nella prima seduta del nuovo cda, mercoledì prossimo. La Finanziaria Trentina è nel *business* della multiutility attraverso FT Energia, primo azionista privato di Deh con l'11,87% delle azioni. La spaccatura tra i soci privati, che fin qui si erano riconosciuti in una lista unica in rappresentanza del 23,15% del capitale, è figlia della decisione de La Finanziaria Trentina di fare cassa vendendo il 5% di Deh: un'operazione di cessione al fondo internazionale Equitix che dovrebbe concludersi entro maggio, dal valore di circa 50 milioni di euro.

La conseguenza è che La Finanziaria

Acsn Primiero spa. Il peso di Fondazione Caritro (5,32% del capitale) si fa sentire anche nel collegio sindacale: indicato dal Comune di Trento, alla presidenza c'è **Michele Iori**, già presidente della Fondazione, sindaci effettivi sono **William Bonomi**, il commercialista-ex sindaco di Pinzolo, attualmente vicepresidente di Caritro, e **Maura Dalbosco** per il Comune di Rovereto.

L'assemblea di Deh è stata preceduta dal cda di FinDolomiti, la "scatola" societaria attraverso cui i soci pubblici, i due Comuni di Trento e Rovereto e la Provincia attraverso Trentino Sviluppo spa, detengono il controllo della multiutility dell'energia. Nelle prossime settimane, sarà nominato anche il nuovo cda di FinDolomiti: la giunta provinciale ha scelto per la presidenza l'avvocato **Giacomo Bernardi**, consigliere di minoranza nel Comune di Arco dove in settembre si era candidato sindaco per il centrodestra. Bernardi subentrerà ad **Agostino Peroni** che fin qui aveva presieduto FinDolomiti (a titolo gratuito) su indicazione del Comune di Rovereto. Nel cda, per il Comune di Trento, sarà riconfermato l'avvocato **Paolo Frizzi**.

L'assemblea di Deh ha approvato il bilancio 2020, penalizzato dal negativo andamento dei prezzi di mercato dell'energia. I ricavi sono pari a **1,397 miliardi** (1,5 nel 2019, -6,9%). La posizione finanziaria netta del Gruppo è negativa per **354 milioni**, in leggero peggioramento rispetto all'esercizio precedente anche per effetto di investimenti per **108,9 milioni**, in particolare nello sviluppo delle reti di distribuzione di energia elettrica e gas. L'Ebitda (margine operativo lordo) migliora, da **216,8 a 237,7 milioni di euro (+9,6%)**. Il risultato operativo pure, da **153,6 a 174,7 milioni (+13,7%)**.

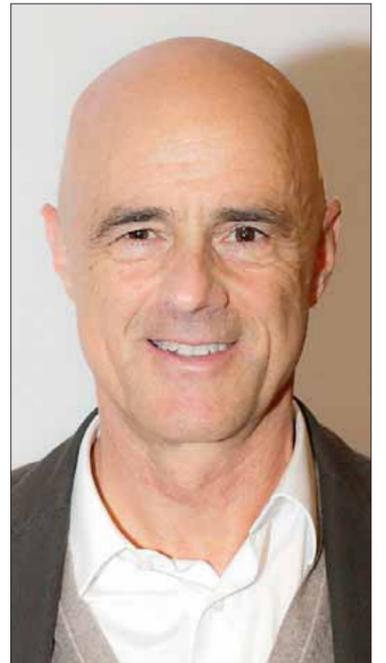
Nuovo cda. Ma, sul tavolo, i nodi di prima. La quotazione in borsa, annunciata, rinviata, mai attuata: sulla carta, la vogliono sia i soci pubblici, sia quelli privati. Un piano industriale che implementi le alleanze, per non rimanere schiacciati tra i colossi delle multiutility del Nord. I rapporti con l'altoatesina Alperia. Il rafforzamento del management, con la nomina di un direttore generale, dopo l'uscita di scena di **Stefano Quaglini** nel 2018. E l'incognita delle concessioni idroelettriche in scadenza. Toccherà al nuovo cda prenderli in mano, uno ad uno. Deh è una gallina dalle uova d'oro per i soci privati e pubblici. Ieri, l'assemblea lo ha confermato, approvando la distribuzione di dividendi per **38,5 milioni di euro**, per un valore di **0,10 euro** per azione (**0,09** nel 2019) con un rapporto fra dividendi e utile netto della capogruppo pari al **72,7%**. **Do. S.**



Massimo De Alessandri, presidente Deh



Giorgio Franceschi (Isa spa)



L'avvocato Giacomo Bernardi

Sul tavolo i nodi irrisolti: quotazione in Borsa, alleanze, concessioni in scadenza. Dividendi per 38,5 milioni

Trentina di **Lino Benassi** perde la vicepresidenza, fin qui in capo a **Massimo Fedrizzi**, riconfermato consigliere. La nuova lista guidata da Fondazione Caritro, che ha messo insieme Isa e Cooperazione (Enercoop e i tre consorzi elettrici di Storo, Stenico e Pozza) ed è stata votata anche dai Bim, fa dunque tre consiglieri sui cinque "privati": oltre a Franceschi, l'avvocata **Eleonora Stenico**, nel comitato di indirizzo della Fondazione Caritro fino al 2018, e l'ingegner **Giorgio Rossi**, presidente del Cedis di Storo. L'altro consigliere "privato", della lista de La Finanziaria Trentina, è **Alessandro Lunelli**, lunedì scorso eletto nel cda di Mediocredito Trentino Alto Adige: è però già deciso che Lunelli, dopo la cessione ad Equitix, si farà da parte per lasciare il posto in cda ad un rappresentante del fondo britannico (la soglia del 5% dà diritto ad un consigliere, ndr). Gli altri consiglieri sono quelli "pubblici" della lista di **FinDolomiti Energia**: oltre a Merler, **Chiara Tomasi**, **Daniela Salvetti**, **Paolo Decarli**, **Silvia Arlanch** e **Simone Canteri** di

INTERVISTA

Il presidente della Fondazione Caritro spiega l'intesa su Deh

Bondi: «Non basta fare cassa»

L'avvocato **Mauro Bondi**, presidente della Fondazione Caritro, ha coordinato la costituzione della seconda lista dei soci privati, alternativa a quella de La Finanziaria Trentina E, ieri in assemblea, ai soci ha spiegato le ragioni dell'alleanza tra Fondazione, Isa e Cooperazione trentina.

Presidente Bondi, è parsa clamorosa la rottura tra i soci privati. Per di più, sia Caritro che Isa sono soci de La Finanziaria Trentina. Cos'è successo?

«In assemblea ho spiegato che Deh è un asset strategico del Trentino e che non si deve avere solo una visione economico-finanziaria. L'altra faccia della medaglia sono l'ambiente, le energie pulite, l'attenzione al territorio. Cinquant'anni fa, c'era la Sism, la Società Italiana Sarca Molveno che voleva intubare le cascate del Nardis. Il progetto fu fermato».

Avete parlato di quotazione in Borsa?
«Solo accennato. Il problema non è che ci siano "stranieri" nel capitale, ma che ci sia un salto di qualità, mantenendo il



Mauro Bondi, Fondazione Caritro

rapporto pubblico-privato». **Perché vi siete opposti a La Finanziaria Trentina?**

«Non ci siamo opposti, è una libera scelta. Ma abbiamo voluto in positivo dire che non si può solo cedere una quota per fare cassa. Si deve tenere la barra

dritta su un orizzonte non solo economico-finanziario, come detto. È stato così, in Trentino, da fine 800, con il primo turismo e l'oro bianco, le prime centrali di Oss Mazzurana. Abbiamo voluto dare un segnale, per il mantenimento di un equilibrio tra pubblico e privato». **L'acqua è un bene pubblico: in Alto Adige lo gestisce Alperia, spa interamente pubblica...**

«Il contesto è diverso. In Alto Adige c'è un sistema più chiuso, compatto. In Trentino, c'è molto più pluralismo. Poi, certo, il Trentino è piccolo, stretto tra Veneto, Lombardia e Baviera. Ha bisogno di allearsi in una dimensione regionale lungo l'asse del Brennero».

Negli ultimi anni, Fondazione Caritro e Isa hanno preso strade diverse. Andate di nuovo a braccetto?

«Non esiste alcun pregiudizio verso Isa. Abbiamo lavorato assieme per un obiettivo comune in Deh. E lo abbiamo raggiunto. Niente di strategico per il futuro». **Do. S.**

AUTOSTRADA

Da oggi l'ottavo anno di concessione in proroga. Giochi olimpici: delega al leghista Morelli

A22, Fugatti tratterà con Teresa Bellanova

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

Primo maggio, data storica per il mondo del lavoro. Ma anche per A22: oggi si entra nell'ottavo anno di proroga. La concessione in capo ad Autostrada del Brennero spa è infatti scaduta il 30 aprile 2014. E, da allora, è stato tutto un affastellarsi di impegni, norme, dichiarazioni di intenti, annunci, cambio di ministri. Senza approdare a nulla. La svolta fu nel gennaio 2016, quando i sedici soci pubblici di Autobrennero (con capofila la Regione Trentino Alto Adige) sottoscrissero con l'allora ministro **Graziano Delrio** (Pd) l'accordo per la gestione *inhouse*: affidò diretto della concessione, evitando la gara di evidenza pubblica, ad una società ad intero controllo pubblico. Dopo oltre cinque anni dall'intesa con Delrio, zero risultati. Se non un quadro reso ancora più complicato dai successori di Delrio, il 5 Stelle **Daniilo Toninelli** prima, **Paola De Micheli** del Pd poi. E la gestione ancora in proroga della più importante arteria che collega l'Italia con il Nord Europa, è di per sé uno scandalo.

Sul fronte del rinnovo della concessione,

c'è per altro una novità. Ieri, il nuovo ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims), **Enrico Giovannini**, ha attribuito con decreto le deleghe ai viceministri. Da ieri, quindi, si sa che ad occuparsi di autotrasporto e intermodalità, sarà la viceministra **Teresa Bellanova** di Italia Viva, ministra all'agricoltura nel precedente governo Conte bis. Ad occuparsi invece dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 sarà il viceministro leghista **Alessandro Morelli**. Nomina, in particolare, per la quale il presidente della Provincia di Trento, **Maurizio Fugatti**, si dichiara soddisfatto. Fugatti, che lo scorso 29 marzo aveva invitato in Trentino Morelli, facendogli visitare i cantieri del collegamento Rovereto-Riva del Garda e la sede di Autobrennero, parlando di rinnovo della concessione, ora sa di avere a Roma un interlocutore diretto (oltre che politicamente affine) per quanto riguarda gli investimenti previsti per i Giochi olimpici. Ma sa anche che potrà riaprire il tavolo della trattativa per la concessione di A22, e non solo, con Teresa Bellanova.

Alla viceministra, oltre che deleghe puntuali in materia di sicurezza stradale e revisione del codice della strada, attività di

autotrasporto, porti e intermodalità, il ministro Giovannini ha affidato anche il "coordinamento funzionale delle attività svolte dai Commissari straordinari per gli interventi ferroviari". In concreto, la supervisione sull'attività di **Paola Firmi**, la direttrice tecnica di Rfi nominata commissario per le tratte di accesso del Corridoio del Brennero e la circoscrizione di Trento (opera da **900-950 milioni di euro** inserita nel Piano nazionale di ripresa e resilienza), sarà in capo a Bellanova, che Fugatti, al più presto, inviterà in Trentino. Coincidenza di date. Ieri, scadeva anche il termine, fissato con legge a fine 2020, per la firma dell'accordo di concessione di A22 sulla base del meccanismo previsto dalla ex ministra De Micheli: il riscatto forzoso delle azioni (**14,1575%**) dei quattro soci privati di Autobrennero per renderla a totale controllo pubblico. Un termine ordinario, non perentorio. Alla richiesta di posticiparlo per lo meno a fine anno, il ministro Giovannini ha risposto picche a Fugatti e al presidente altoatesino **Arno Kompatscher**: al massimo altri tre mesi, firma entro il 31 luglio. Altrimenti parte la procedura di gara. Che è, poi, la soluzione sostenuta dalla struttura ministeriale, rimasta la stessa con il cam-

bio di governo da Conte a **Mario Draghi**. Le due senatrici trentine, **Donatella Conzatti** di Italia Viva ed **Elena Testor** della Lega, avevano proposto degli emendamenti al "Decreto Stogni" per un'ulteriore proroga: a fine dicembre 2022 Conzatti, più in là Testor, vincolandola alla realizzazione di investimenti. Emendamenti dichiarati inammissibili. Ma emendamenti analoghi saranno ora riproposti in sede di conversione del "Decreto Proroghe" alla Camera. Andranno concordati con il governo. Lo scenario è alquanto mobile, anche a livello locale con la staffetta alla presidenza della Regione, dove a breve Fugatti prenderà il posto di **Kompatscher**.

«È chiaro che la soluzione del riscatto presenta troppe criticità» commenta la senatrice Conzatti «e che il tempo concesso fino al 30 aprile non era sufficiente per superarle. Il punto fermo, per tutti, dev'essere il valore del corridoio del Brennero e di una Autobrennero messa in grado di realizzare gli investimenti già progettati. Se è così, si possono superare tutte le difficoltà giuridiche e finanziarie. Ma serve un approccio pragmatico, che la viceministra Bellanova e questo governo hanno, a differenza di quello più ideologico della De Micheli».



Teresa Bellanova, viceministra Mims